



ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO

IN QUESTO NUMERO

p. 2

Editoriale del Presidente

di Ranieri Razzante

p. 3

La valutazione del rischio di riciclaggio nelle persone giuridiche e negli istituti giuridici: evoluzione metodologica e prospettive operative FATF-GAFI

di Silvia Marini

p. 5

Banca d'Italia: operazioni di pagamento fraudolente in Italia nel II semestre 2024

di Piercarlo Felice

p. 7

GAFI: valutare rapidamente i rischi di riciclaggio legati alla corruzione

di Elisa Gorra

p. 8

FATF: una nuova valutazione del rischio di riciclaggio legata all'economia informale

di Antonio Arrotino

p. 9

FATF/GAFI: aggiornamento in merito all'attuazione degli standard FATF relativi alle risorse virtuali e ai fornitori di servizi di risorse virtuali

di Gloria Lazzaro

p. 11

GAFI: kit di strumenti per la valutazione del rischio nazionale antiriciclaggio

di Giorgia Azzellini

p. 13

Prossime iniziative – In libreria

p. 14

Info e Contatti

NEWSLETTER MENSILE DI AIRA

Edizione n. 157 della Newsletter di AIRA



ANTIRICICLAGGIO NEWS

157

Ottobre 2025

Editoriale del Presidente di Ranieri Razzante



Cari Amici,

come sappiamo, la digitalizzazione dei servizi finanziari sta trasformando profondamente i processi di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo (AML/CFT). Un'indagine condotta dall'Unità di Supervisione e Normativa Antiriciclaggio (SNA) della Banca d'Italia su un campione di banche medie particolarmente innovative mostra come l'adozione di strumenti tecnologici avanzati rappresenti oggi una leva fondamentale per migliorare efficienza, qualità dei controlli e esperienza della clientela. Al contempo, l'innovazione porta con sé nuove sfide operative e rischi che vanno attentamente presidiati.

Tra le tecnologie più diffuse emergono le identità digitali (SPID e CIE), le firme elettroniche e il riconoscimento biometrico, ormai utilizzati da tutte le banche del campione per l'identificazione a distanza dei clienti. Cresce anche l'impiego di sistemi di acquisizione automatica dei dati basati su *Optical Character Recognition* (OCR) e *Natural Language Processing* (NLP), che velocizzano le procedure di *onboarding* e riducono le attività manuali. In rapida espansione sono infine *big data & advanced analytics* e Intelligenza artificiale, applicati ai processi di profilatura del rischio e monitoraggio transazionale per analizzare grandi volumi di dati, rilevare anomalie e aggiornare in tempo reale i profili dei clienti.

I benefici derivanti dall'adozione di queste soluzioni sono innegabili: maggiore rapidità nell'acquisizione della clientela, miglioramento dell'accuratezza dei controlli, riduzione dei "falsi positivi" e arricchimento del patrimonio informativo a supporto delle verifiche AML/CFT. Lo scambio di dati all'interno dei gruppi bancari (*data sharing*) contribuisce a uniformare i profili di rischio e a rafforzare i controlli su clienti comuni.

Tuttavia, la crescente complessità tecnologica comporta anche nuovi rischi, tra cui quelli ICT, di frode e di esternalizzazione di dati sensibili. Alcune banche hanno riscontrato criticità legate a fornitori esterni, interruzioni operative o persino abbandono di progetti quando l'innovazione è stata guidata più da esigenze di costo o *marketing* che da una strategia AML strutturata.

Le migliori pratiche emerse dall'indagine sottolineano che l'efficacia delle soluzioni innovative dipende da una strategia di trasformazione digitale integrata, con un forte coinvolgimento della funzione antiriciclaggio e dei controlli sin dalla fase di valutazione. Fondamentali sono anche il monitoraggio continuo delle *performance*, la formazione del personale e l'allineamento ai requisiti del Regolamento europeo DORA, per garantire resilienza, sicurezza e conformità.

In sintesi, l'innovazione tecnologica è una risorsa cruciale per rafforzare i presidi antiriciclaggio e affrontare la complessità dei rischi finanziari. Ma il vero valore si realizza solo se governata con visione strategica e solide misure di controllo, come in sede AIRA continuiamo a sostenere da tempo. Buon lavoro!

**Il Presidente
Ranieri Razzante**

La valutazione del rischio di riciclaggio nelle persone giuridiche e negli istituti giuridici: evoluzione metodologica e prospettive operative FATF-GAFI

di Silvia Marini

La valutazione dei rischi di riciclaggio di denaro nelle persone giuridiche e negli istituti giuridici costituisce oggi una delle priorità dell'azione internazionale contro la criminalità finanziaria. Il Financial Action Task Force (FATF-GAFI), organismo di riferimento a livello globale per la definizione degli standard in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, ha progressivamente raffinato il proprio approccio metodologico, passando da un modello formale di conformità a uno sostanziale, fondato sull'analisi del rischio e sull'efficacia operativa dei sistemi nazionali.

La metodologia del 2013 ha rappresentato il punto di partenza di questo processo evolutivo. Essa era principalmente focalizzata sulla verifica dell'esistenza di norme e procedure di controllo, senza tuttavia entrare nel merito della loro effettiva capacità di prevenire l'uso illecito delle strutture legali. La successiva metodologia del 2022 ha ampliato radicalmente la prospettiva, imponendo ai Paesi l'obbligo di valutare i rischi derivanti non solo dalle persone giuridiche costituite nel proprio territorio, ma anche da quelle create all'estero che presentano "collegamenti sufficienti" con la giurisdizione nazionale. Questa evoluzione riflette la necessità di affrontare fenomeni di riciclaggio sempre più transnazionali, dove le strutture societarie vengono spesso frammentate tra più Paesi per eludere la trasparenza e le responsabilità giuridiche.

Il principio guida dell'intero impianto metodologico è l'approccio basato sul rischio (Risk-Based Approach), che consente di calibrare le misure di prevenzione e vigilanza in base al livello effettivo di esposizione. In questo quadro, la priorità non è più la mera adozione di regole, ma la capacità concreta di identificare, comprendere e mitigare i rischi di abuso delle persone giuridiche e degli istituti giuridici.

L'analisi del rischio-paese rappresenta il primo passo del processo di valutazione. Ogni Stato deve considerare il proprio contesto legale, economico e regolamentare, identificando minacce e vulnerabilità strutturali. Tra i principali fattori di rischio si annoverano la presenza di persone politicamente esposte (PEP) nella compagine societaria, la partecipazione di soggetti esteri al capitale o alla gestione delle imprese e la posizione del Paese come centro di incorporazione per non residenti. Il FATF sottolinea inoltre un aspetto cruciale: alcune caratteristiche che rendono una giurisdizione attraente per investimenti legittimi — come un regime fiscale competitivo, un quadro normativo stabile o un ecosistema di servizi professionali avanzato — possono simultaneamente renderla vulnerabile agli abusi da parte di soggetti illeciti.

Tra le aree di maggiore criticità emerge quella della trasparenza della proprietà effettiva (beneficial ownership). Il FATF richiede che la definizione di beneficiario effettivo adottata a livello nazionale sia coerente con gli standard internazionali e che le autorità possano accedere a informazioni accurate, aggiornate e tempestive sui titolari reali. L'assenza o l'incompletezza di tali informazioni alimenta la proliferazione di società schermo, amministratori fiduciari e trust opachi, strumenti tipici per occultare l'origine o la destinazione di fondi illeciti.

La metodologia del GAFI pone grande enfasi sull'integrazione istituzionale; la gestione del rischio richiede infatti la collaborazione di una pluralità di soggetti pubblici e privati. Nel primo gruppo rientrano i registri delle imprese e dei trust, le unità di informazione finanziaria (FIU), le autorità fiscali, gli organi di vigilanza e la magistratura. Nel secondo gruppo si collocano studi legali, consulenti societari, revisori, associazioni di categoria e accademici, il cui contributo empirico è essenziale per individuare nuove tipologie di abuso e rafforzare la base informativa.



Di particolare rilievo è la nozione di “sufficient link”, introdotta per identificare le relazioni economiche o operative che rendono rilevante un’entità estera ai fini della valutazione del rischio. Si considerano esempi di collegamento sufficiente la presenza di una sede operativa o filiale, lo svolgimento di attività economiche significative, la detenzione di investimenti o immobili nel Paese, rapporti continuativi con soggetti vigilati (banche, intermediari, professionisti) o la residenza fiscale. Tale impostazione permette di intercettare situazioni in cui entità costituite all’estero operano di fatto nel mercato interno, sfruttando l’opacità transnazionale per eludere controlli.

L’attenzione del FATF si estende inoltre agli istituti giuridici — come trust, fondazioni e strutture simili — che per loro natura presentano un elevato grado di complessità e riservatezza. La metodologia individua come elementi di rischio la mancanza di pubblicità, la flessibilità nella nomina dei beneficiari, l’uso di clausole di protezione patrimoniale e la possibilità di creare più livelli di interposizione tra beneficiari e gestori. Il GAFI raccomanda ai Paesi di censire con precisione i trust regolati dalla normativa nazionale, quelli amministrati da soggetti residenti e quelli stranieri con legami significativi, assegnando a ciascuno un livello di rischio differenziato.

La qualità della valutazione dipende dalla disponibilità di fonti di dati affidabili, integrate e verificabili. La metodologia del GAFI propone una raccolta ampia di informazioni che comprende le statistiche di registrazione delle entità, le segnalazioni di operazioni sospette, i dati fiscali e bancari, le analisi delle autorità di vigilanza, nonché studi accademici, indagini giornalistiche e dati sugli appalti pubblici.

Un ulteriore elemento chiave è la cooperazione internazionale. Poiché il riciclaggio di denaro sfrutta le differenze normative tra giurisdizioni, la condivisione di informazioni tra FIU, autorità fiscali, forze di polizia e organismi di vigilanza è indispensabile per tracciare i flussi transfrontalieri e individuare le catene di proprietà effettiva che si estendono su più Paesi. Tale cooperazione deve essere strutturata, tempestiva e basata su standard comuni di scambio informativo.

Nel complesso, la metodologia del FATF-GAFI segna un cambiamento culturale profondo nel modo di affrontare il rischio di riciclaggio; l’obiettivo non è più un adempimento formale, ma una valutazione dinamica e basata sui dati, che integri dimensione normativa, analisi economica e intelligence finanziaria. La trasparenza, in questo contesto, non si riduce alla mera pubblicità delle informazioni: essa diventa la capacità di collegare, analizzare e interpretare i dati per individuare tempestivamente i rischi emergenti e disarticolare le catene di opacità che alimentano il crimine finanziario globale. Solo attraverso un sistema informativo integrato, una cooperazione internazionale efficace e una cultura condivisa della legalità sarà possibile garantire che le persone giuridiche e gli istituti giuridici tornino a essere strumenti al servizio dell’economia reale e non veicoli di riciclaggio o corruzione.

di Piercarlo Felice

Il Rapporto della Banca d'Italia sulle operazioni di pagamento fraudolente nel secondo semestre 2024 costituisce un documento di particolare rilievo per l'analisi della sicurezza dei sistemi di pagamento digitali e per la valutazione dell'efficacia dei presidi normativi e tecnici posti a tutela di utenti e intermediari. Lo studio offre una panoramica dettagliata sull'incidenza delle frodi, distinguendo per strumenti, canali di utilizzo, prospettiva geografica, tipologie di illecito e ripartizione delle perdite, consentendo di cogliere le tendenze evolutive di un fenomeno che, pur contenuto rispetto al volume complessivo delle transazioni, presenta implicazioni rilevanti sotto il profilo giuridico e regolamentare.

Il quadro generale evidenzia come l'incidenza delle frodi, misurata sul valore delle operazioni, resti limitata per i bonifici complessivamente considerati, ma assuma proporzioni significativamente più elevate per i bonifici istantanei, caratterizzati da irreversibilità e rapidità che rendono più complessa l'attivazione di misure di contrasto e recupero. Le carte di pagamento e la moneta elettronica mostrano livelli intermedi di rischio, sebbene con un trend decrescente, mentre i prelievi da ATM mantengono valori contenuti, ma non trascurabili. Il dato sull'importo medio delle frodi rivela che le perdite sono più consistenti nei bonifici, a conferma del diverso ambito di utilizzo di tali strumenti rispetto alle carte e ai mezzi di pagamento elettronico, orientati verso transazioni di importo ridotto, pur se numericamente elevate.

Particolarmente significativa è la distinzione tra operazioni domestiche e transfrontaliere. Le frodi risultano più frequenti nelle transazioni internazionali, specie quelle eseguite al di fuori dello Spazio economico europeo, il che riflette criticità connesse alle differenze nei presidi di sicurezza e nelle normative applicabili nei diversi ordinamenti. Analogamente, emerge la maggiore vulnerabilità delle operazioni "a distanza", in particolare nel commercio elettronico, rispetto ai pagamenti effettuati presso i punti vendita fisici.

Sul piano tipologico, il Rapporto distingue tra frodi "non autorizzate", derivanti dall'emissione o dalla modifica di ordini di pagamento da parte del frodatore, e frodi da "manipolazione del pagatore", nelle quali l'utente, ingannato attraverso tecniche di social engineering, dispone volontariamente il pagamento a favore di un beneficiario fraudolento. Quest'ultima tipologia è in crescita e particolarmente insidiosa, poiché non aggirabile attraverso l'autenticazione forte del cliente (Strong Customer Authentication, SCA). Ne deriva un profilo di responsabilità peculiare: mentre nelle frodi non autorizzate trovano applicazione le regole di rimborso previste dalla normativa europea sui servizi di pagamento, nei casi di manipolazione l'onere della perdita ricade in misura prevalente sull'utente, in quanto l'operazione è formalmente eseguita con il suo consenso.

Il ruolo dell'autenticazione forte del cliente si conferma essenziale per ridurre il rischio di frode. I dati dimostrano che le operazioni con SCA presentano tassi di frode inferiori, soprattutto nel contesto transfrontaliero extra-SEE. Tuttavia, il sistema prevede anche numerose esenzioni, calibrate per conciliare sicurezza ed efficienza. Le transazioni di modico valore, i pagamenti verso beneficiari di fiducia, le operazioni ricorrenti o quelle effettuate con protocolli sicuri per le imprese sono esempi di ipotesi in cui la SCA non viene applicata. In tali casi, i livelli di rischio risultano contenuti, ma non mancano aree di maggiore esposizione, come nei pagamenti a distanza verso beneficiari fidati o di piccolo importo, per i quali i tassi di frode si attestano su valori relativamente più elevati.

La ripartizione delle perdite fra utenti e prestatori di servizi di pagamento (PSP) evidenzia un quadro differenziato: mentre per le carte e la moneta elettronica l'onere ricade in misura maggiore sugli intermediari, nei bonifici e nei prelievi da ATM le perdite gravano prevalentemente sugli utenti. Ciò riflette le specificità delle tipologie di frode e la possibilità, per i PSP, di attivare o meno i meccanismi di tutela previsti dalla disciplina europea.

Dal punto di vista giuridico, il Rapporto sottolinea la centralità della disciplina dettata dalla Direttiva (UE) 2015/2366 (PSD2) e dal Regolamento Delegato (UE) 2018/389 in materia di autenticazione forte, evidenziando come l'attuazione uniforme delle misure di sicurezza e la corretta gestione delle esenzioni costituiscano fattori determinanti per la protezione degli utenti. Al tempo stesso, l'incremento delle frodi da manipolazione del pagatore solleva questioni delicate sul piano della responsabilità e della tutela del consumatore, in quanto l'attuale quadro normativo appare meno efficace nel garantire il ristoro delle perdite in simili ipotesi.

In prospettiva, l'introduzione di ulteriori strumenti di prevenzione, come l'obbligo di verifica in tempo reale della corrispondenza fra IBAN e beneficiario nei bonifici, destinato a entrare in vigore nell'ottobre 2025, rappresenta un passaggio cruciale. Tali misure, unitamente al rafforzamento delle attività di educazione finanziaria e di sensibilizzazione degli utenti sui rischi connessi al social engineering, si pongono come elementi fondamentali per ridurre l'esposizione a frodi che, pur non compromettendo la stabilità complessiva del sistema dei pagamenti, incidono sensibilmente sulla fiducia degli utilizzatori.

Concludendo, il Rapporto conferma che l'ordinamento europeo e nazionale dispongono, oggi, di presidi efficaci per il contenimento delle frodi nei pagamenti digitali, ma al contempo mette in luce l'emergere di nuove vulnerabilità che richiedono un continuo aggiornamento degli strumenti di tutela. L'evoluzione dei sistemi di pagamento e la diffusione dei bonifici istantanei rendono necessario un costante bilanciamento tra innovazione, sicurezza e responsabilità, al fine di preservare la fiducia degli utenti e l'integrità del mercato.

GAFI: valutare rapidamente i rischi di riciclaggio legati alla corruzione

di Elisa Gorra

La corruzione rappresenta un elemento presente, in diverse forme, nelle valutazioni nazionali dei rischi (NRA) della maggior parte dei Paesi. Tuttavia, molte giurisdizioni necessitano di analisi più approfondite per comprendere come la corruzione possa alimentare il riciclaggio di denaro, come evidenziato dai risultati dei meccanismi di revisione del GAFI (MER) e dalle principali raccomandazioni internazionali.

Per stimare i rischi di riciclaggio connessi alla corruzione, i Paesi devono considerare diversi fattori. Tra questi, le caratteristiche legali e normative locali, la presenza di minacce di corruzione internazionale e la capacità del sistema nazionale di contrastare questi fenomeni attraverso leggi efficaci e attività di vigilanza da parte delle forze dell'ordine e delle autorità competenti. Particolare attenzione va prestata anche a economie basate su risorse naturali, come petrolio e legname, dove la mancanza di una buona governance può rendere i governi più vulnerabili a fenomeni di corruzione su larga scala. Altri elementi rilevanti includono la dimensione dell'economia informale, le modalità con cui la corruzione si manifesta, il livello di digitalizzazione di appalti e processi pubblici, la trasparenza e partecipazione della popolazione alle politiche governative. È importante valutare la corruzione sia nel settore pubblico sia in quello privato, considerando possibili interconnessioni e i rischi aggiuntivi derivanti dalla "cattura dello Stato", dove decisioni e leggi possono essere orientate a vantaggio di pochi soggetti influenti, indebolendo l'efficacia delle autorità antiriciclaggio.

Dal punto di vista dei proventi, i Paesi devono identificare i reati che generano fondi illeciti, come appropriazione indebita ed estorsione, e i canali attraverso cui tali risorse vengono trasferite e riciclate. Tra le tipologie più comuni di riciclaggio derivante dalla corruzione figurano grandi depositi o prelievi ingiustificati effettuati da persone politicamente esposte (PEP), l'utilizzo di veicoli aziendali, trust o intermediari fiduciari, i quali, seppur legittimi possono compromettere i controlli di due diligence.

Particolare attenzione va data, sempre secondo il GAFI, ai proventi della corruzione su larga scala, ad esempio nei grandi appalti pubblici, dove la perdita totale può essere significativa. Anche il contesto internazionale è fondamentale: i flussi finanziari verso o provenienti da Paesi ad alto rischio di corruzione possono esporre anche giurisdizioni con livelli di corruzione interni bassi. Comprendere la cooperazione internazionale e i rischi dei Paesi vicini o con profili simili è quindi cruciale per una valutazione completa.

Infine, la valutazione dei rischi non si limita all'identificazione dei pericoli intrinseci, ma deve considerare l'efficacia delle misure di mitigazione e dei controlli amministrativi che aumentano la trasparenza. È essenziale coinvolgere e proteggere le parti interessate che partecipano a questa analisi, inclusi settori pubblici e privati come agenzie anticorruzione, unità di informazione finanziaria, forze dell'ordine, autorità per gli appalti, banche, revisori contabili e organizzazioni della società civile, per garantire affidabilità e accuratezza della valutazione

FATF: una nuova valutazione del rischio di riciclaggio legata all'economia informale

di Antonio Arrotino

Di recente il FATF ha lanciato un nuovo toolkit per le valutazioni nazionali del rischio (NRAs – National Risk Assessments) che contiene vari temi prioritari: tra questi, l'economia informale occupa un ruolo sempre più importante. È noto infatti che negli ultimi decenni, la lotta contro il riciclaggio di denaro è diventata una priorità a livello internazionale. Tuttavia, accanto al sistema economico formale e regolamentato, esiste una parte molto ampia dell'economia che opera "ai margini" della legalità, pur non essendo necessariamente illegale. Parliamo dell'economia informale, un fenomeno complesso, diffuso in molti Paesi, soprattutto in quelli in via di sviluppo, ma presente anche nelle economie avanzate come l'Italia. È in questo contesto che è nata la necessità di valutare il rischio di riciclaggio connesso all'economia informale, ovvero la possibilità che fondi di origine illecita vengano immessi, nascosti o ripuliti attraverso attività economiche non regolamentate. Questo concetto è stato introdotto formalmente nei processi di valutazione del rischio a partire dai primi anni 2000, grazie al lavoro del GAFI (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale, o FATF in inglese), l'organismo intergovernativo che definisce gli standard globali in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. In particolare, il principio del "risk-based approach" promosso dal GAFI a partire dal 2007, ha posto le basi per un'analisi più mirata delle aree vulnerabili, tra cui l'economia informale. L'economia informale comprende tutte quelle attività economiche e lavorative che non sono registrate ufficialmente e che sfuggono alla regolamentazione e alla tassazione da parte dello Stato. Ciò non significa che siano sempre illegali, ma semplicemente che non rientrano nei canali ufficiali. Esempi comuni includono: il commercio ambulante, il lavoro domestico non dichiarato, le piccole attività familiari senza partita IVA, i sistemi di rimessa alternativi (come il "hawala") e il trasporto irregolare o i servizi "a nero".

In molte regioni del mondo, l'economia informale rappresenta una quota significativa del PIL e dell'occupazione. Tuttavia, proprio per la sua natura non regolamentata, può diventare un canale privilegiato per il riciclaggio di denaro, soprattutto quando si tratta di attività che movimentano grandi volumi di contante o che non lasciano tracce documentali. Le caratteristiche dell'economia informale la rendono particolarmente vulnerabile all'abuso da parte di organizzazioni criminali. Alcuni fattori di rischio includono un utilizzo importante del contante e un anonimato dei soggetti coinvolti, spesso non ci sono registri ufficiali o documenti d'identità. Quanto detto è spesso accompagnato da un'assenza di controlli AML. In questo contesto, il denaro di origine illecita può essere facilmente introdotto nell'economia, "ripulito" attraverso attività apparentemente legittime, e infine reimmesso nel sistema finanziario ufficiale (es. tramite acquisti immobiliari, investimenti, ecc.).

Secondo il GAFI e altre autorità competenti, la valutazione del rischio si basa su tre elementi principali. Primo, le Minacce (Threats): qual è il livello di esposizione a fondi illeciti o a reti criminali? In secondo luogo, le Vulnerabilità (Vulnerabilities): quali sono le debolezze del sistema che possono essere sfruttate per il riciclaggio? Infine, l'Impatto (Consequences): quali sarebbero le conseguenze se il riciclaggio avvenisse attraverso questi canali?

Ciò detto, il contrasto al riciclaggio nell'economia informale richiede un approccio equilibrato: da un lato, serve rafforzare i controlli, ma dall'altro è fondamentale non penalizzare ulteriormente chi lavora in questo settore per necessità. Alcune strategie utili includono la promozione della formalizzazione delle attività informali, offrendo percorsi di regolarizzazione semplificata e incentivi fiscali, nonché la semplificazione dell'accesso ai servizi finanziari, anche attraverso strumenti innovativi come il mobile banking o conti a bassa soglia. È necessario poi sensibilizzare e formare le comunità e gli operatori sui rischi del riciclaggio e sull'importanza della legalità economica, e al contempo rafforzare la cooperazione tra istituzioni, forze dell'ordine, enti locali e associazioni di categoria. Quindi, contrastare il rischio di riciclaggio nell'economia informale non significa solo reprimere, ma anche costruire alternative legali, inclusive e sostenibili, in grado di attrarre sempre più soggetti verso la legalità. In questo senso, il lavoro coordinato tra istituzioni, comunità e operatori economici è essenziale per creare un sistema più sicuro, trasparente ed equo.

FATF/GAFI: aggiornamento in merito all'attuazione degli standard FATF relativi alle risorse virtuali e ai fornitori di servizi di risorse virtuali

di Gloria Lazzaro

A giugno 2025 il FATF/GAFI ha pubblicato un rapporto contenente il sesto aggiornamento sullo stato di attuazione delle misure globali contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo (AML/CFT) nel settore degli asset virtuali (VA) e dei fornitori di servizi connessi (VASP).

Con tale aggiornamento il FATF/GAFI, evidenziando il valore imprescindibile di un rafforzamento delle azioni regolatorie al fine di tutelare la stabilità e la trasparenza del sistema finanziario internazionale, mette in luce le sfide e le criticità in tale percorso di definizione di un percorso normativo coerente e condiviso globalmente.

Il rapporto esamina il livello di *compliance* delle varie giurisdizioni alle disposizioni della Raccomandazione 15 del GAFI e alla relativa Nota Interpretativa, nella versione del 2019, che come si ricorda, ha esteso le misure antiriciclaggio (AML) ai virtual asset e ai fornitori di servizi connessi (VASP). Il rapporto sottolinea i progressi che le giurisdizioni hanno compiuto e continuano a raggiungere dal 2024, verso lo sviluppo e l'attuazione di normative in materia AML/CFT e l'adozione di misure di vigilanza, controllo e contrasto. Parallelamente, le giurisdizioni continuano ad affrontare sfide nella valutazione dei rischi associati agli asset virtuali (VA) e ai fornitori di servizi connessi (VASP) e nella concreta attuazione di misure di mitigazione adeguate.

Tra i risultati principali, il rapporto segnala quanto segue:

E' emerso un numero sempre più in crescita delle giurisdizioni che hanno adottato, o sono in procinto di adottare, una normativa volta a recepire la cd. *Travel Rule*, al fine di garantire la tracciabilità e la trasparenza delle informazioni relative ai trasferimenti transfrontalieri di *asset* virtuali: ad oggi il rapporto ha quantificato un numero pari a 99 giurisdizioni che si sono adeguate. Segnatamente, l'indagine compiuta nel 2025 ha evidenziato che il 73% degli intervistati (85 su 117 giurisdizioni, escluse quelle che vietano o intendono vietare esplicitamente i VASP) ha approvato una legislazione in materia;

In particolare, dall'attuazione della Raccomandazione 15 del GAFI, un numero maggiore di giurisdizioni ha riferito di aver condotto valutazioni dei rischi; ad oggi valutare efficacemente i rischi e adottare un approccio basato sul rischio continua a rappresentare una sfida per molte giurisdizioni;

Analogamente ai risultati dei precedenti rapporti di aggiornamento, circa la metà delle giurisdizioni (48%; 47 su 99) più avanzate nella regolamentazione dei VASP richiedono che determinati accordi *DeFi* siano autorizzati o registrati come VASP, indicando che l'identificazione delle persone fisiche o giuridiche che esercitano il controllo o l'influenza sugli accordi *DeFi* continua a essere difficile;

Dal 2024, l'uso di *stablecoin* da parte di criminali, tra cui criminali della Corea del Nord e finanziatori del terrorismo, è aumentato, e la maggior parte delle attività illecite *on-chain* ora coinvolge *stablecoin*.

Tra le raccomandazioni per il settore pubblico, il rapporto in esame ha evidenziato le seguenti:

Valutazione dei rischi e sviluppo da parte delle giurisdizioni di un orientamento a favore o a sfavore dei VA/VASP;

Regolamentazione dei VASP: concessione di licenze e/o registrazioni e supervisione dei VASP nell'ottica di mitigazione dei rischi in materia AML/CFT;

Attuazione della *Travel Rule* da parte delle giurisdizioni che ancora non si sono adeguate e garanzia dell'operatività della stessa da parte delle giurisdizioni che l'hanno adottata;

Affrontare i rischi emergenti e crescenti legati alle *stablecoin* e alla *DeFi*, in considerazione del continuo aumento dell'uso delle *stablecoin* da parte dei criminali: le giurisdizioni devono monitorare gli sviluppi del mercato, valutare i rischi di finanziamento illecito e adottare misure adeguate di mitigazione del rischio.

Quanto invece alle raccomandazioni per il settore privato, il rapporto in esame ha segnalato che in considerazione delle minacce persistenti e significative legate al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo, il settore privato, in particolare i VASP, dovrebbe garantire di disporre di misure adeguate di identificazione e mitigazione dei rischi in linea con la summenzionata Raccomandazione 15 e dovrebbe adottare altre misure basate sul rischio, se del caso. Ciò dovrebbe includere la considerazione e la mitigazione dei rischi associati alle *stablecoin*, l'aumento di diversi tipi di frodi e truffe, comprese le truffe sugli investimenti e le altre tipologie di truffe (in particolare le truffe sugli investimenti comunemente denominate "*pig butchering*") e gli attacchi *hacker* su larga scala come quelli condotti dalla Corea del Nord.

Quanto infine agli obiettivi futuri, il FATF ha adottato una tabella di marcia per rafforzare l'attuazione della Raccomandazione 15.

Il GAFI e il VACG (Virtual Assets Contact Group) continueranno a condividere risultati, esperienze e sfide relative all'attuazione della R.15, anche in relazione alle *stablecoin*, ai VASP *offshore*, alla *DeFi* e alle tendenze di monitoraggio del mercato, alcune delle quali potrebbero richiedere un ulteriore lavoro da parte del GAFI. Lo stato di attuazione della R.15 da parte dei membri del GAFI e delle giurisdizioni con attività VASP di rilevanza significativa sarà aggiornato e pubblicato nel 2026, come deciso dalla Plenaria del GAFI nel febbraio 2024.

GAFI: kit di strumenti per la valutazione del rischio nazionale antiriciclaggio

di Giorgia Azzellini

Il 28 agosto 2025 la Financial Action Task Force (FATF) ha lanciato un kit di strumenti per la valutazione nazionale dei rischi di riciclaggio di denaro, progettato per supportare gli Stati nella identificazione e nella prioritizzazione dei rischi di riciclaggio di denaro, offrendo risorse pratiche e comparate utili sia ai governi sia al settore privato, nonché per rafforzare il loro approccio basato sul rischio per combattere la criminalità finanziaria.

L'obiettivo principale di tale pubblicazione consiste, quindi, nel fornire strumenti utili agli Stati nel rispetto degli standard del GAFI stesso.

In particolare, il documento fornisce stime sui proventi del reato, analisi delle tipologie più comuni di reati presupposto e metodologie per individuare i principali vettori di riciclaggio a livello nazionale e transnazionale.

La pubblicazione sottolinea altresì la natura transfrontaliera dei flussi illeciti e l'impatto delle nuove tecnologie, che accelerano la velocità e la facilità con cui i fondi possono circolare tra giurisdizioni, amplificando vulnerabilità strutturali già note.

Per questo motivo tramite il kit si invita a combinare l'osservazione delle tendenze globali e regionali con l'analisi del contesto nazionale, al fine di costruire un quadro di rischio realistico e operativo.

A questo proposito, sono messe in evidenza quattro aree prioritarie: corruzione, asset virtuali e fornitori di servizi di asset virtuali (VASP), persone giuridiche e strumenti giuridici, ed economia informale.

Tali aree risultano difficili da valutare per la limitatezza dei dati, per la rapidità di evoluzione delle tipologie o per la natura trasversale dei rischi; spesso sono utilizzate in combinazione per occultare l'origine e i movimenti di fondi illeciti – ad esempio mediante l'uso di società veicolo per mascherare proventi corruttivi.

Per maggior chiarezza, il documento presenta esempi pratici tratti da giurisdizioni della Rete Globale del GAFI per illustrare approcci metodologici e buone pratiche, suggerendo che l'integrazione dei risultati di aree diverse produce un quadro AML più efficace rispetto a valutazioni isolate.

Dunque, la pubblicazione implica, per i professionisti, responsabilità operative e opportunità di contribuzione tecnica. Questi ultimi sono, infatti, una fonte cruciale di informazioni qualitative e tipologiche: segnalazioni, casi concreti e indicatori settoriali possono colmare gap informativi che i soli dati ufficiali non riescono a evidenziare.

Ne consegue la necessità di rafforzare le procedure interne di due diligence, con checklist specifiche per la verifica della titolarità effettiva (beneficial ownership), criteri per attivare misure rafforzate e routine per la valutazione delle controparti che operano nel settore degli asset virtuali.

Dal punto di vista normativo il kit sollecita un miglior coordinamento istituzionale: interoperabilità fra UIF, Autorità di vigilanza, amministrazioni fiscali, registro delle imprese e forze dell'ordine è condizione necessaria per una NRA credibile e ripetibile nel tempo.



La mancanza di dati non va interpretata esclusivamente come un limite metodologico, ma come informazione stessa che deve essere documentata e tradotta in piani d'azione per il miglioramento della raccolta dati e per la predisposizione di analisi tematiche mirate.

Il documento riconosce, inoltre, l'incertezza delle stime sui proventi del reato e suggerisce l'adozione di approcci misti che combinino analisi statistica, intelligence investigativa e contributi settoriali per ottenere valutazioni più robuste.

Per l'ordinamento italiano, dove esistono già strutture consolidate per la prevenzione del riciclaggio, il kit rappresenta un'opportunità per spostare l'accento dalla pura conformità formale all'efficacia sostanziale delle misure AML.

Tra le misure pratiche da promuovere vi è la definizione di ruoli e responsabilità chiare nella governance dell'NRA, cicli periodici di aggiornamento del rischio, standardizzazione degli indicatori e l'istituzione di canali strutturati di consultazione fra Autorità e settore privato.

Sul piano operativo le checklist raccomandate includono: indicatori di rischio settoriali (incidenza del contante, percentuale di transazioni verso giurisdizioni a rischio), requisiti documentali minimi per la verifica della beneficial ownership, criteri di valutazione e due diligence specifica per VASP, e sistemi interni di registrazione e classificazione delle tipologie rilevate. L'adozione di tali misure migliora la qualità delle segnalazioni e consente di trasformare evidenze isolate in input utili per la costruzione di politiche di mitigazione del rischio.

Degna di nota, infine, è la flessibilità del kit: difatti, può essere integrato in una Valutazione Nazionale del Rischio completa, applicato a valutazioni settoriali o tematiche, o utilizzato per individuare lacune nei dati e prioritizzare interventi di miglioramento.

Tuttavia, nonostante gli evidenti benefici, permangono limiti tra cui l'incertezza metodologica delle stime sui proventi illeciti e la necessità di aggiornamenti frequenti a seguito dell'evoluzione tecnologica, soprattutto in relazione agli asset virtuali.

Per questo motivo, è essenziale che le revisioni dell'NRA siano cicliche e che la cooperazione internazionale sia rafforzata per favorire lo scambio tempestivo di informazioni e la comparazione di typologies emergenti.

Prossime iniziative AIRA e Preferred Partner

 ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO

Quarto appuntamento del Webinar - gratuito "A COLLOQUIO CON"

- Riservato ai soli soci di AIRA -

TRANSACTION MONITORING

Metodologie e strumenti


Data
30 Ottobre 2025


Orario
10.30 - 12.30


Piattaforma
Microsoft Teams

Per iscriversi scrivere a segreteria@iusconsulting.it



In libreria





Edizione n. 157 della Newsletter di AIRA

Anno 2025

ANTIRICICLAGGIO
NEWS

Redazione

Ranieri Razzante
Direttore Editoriale

Alessandro Orlandi
Responsabile Comunicazione

Riccardo Scardino
Segreteria di Redazione

157

Ottobre 2025



ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ANTIRICICLAGGIO



segreteria@iusconsulting.it

DOVE SIAMO (Presidenza)
Via Guidubaldo del Monte 13, int. 3
00197 Roma
Tel. 06 8417399